

| | | | | | |
|--------|----------------------|----------------------------|--|---------|-------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | REGIONE | N. |
| CODICI | 12/00 128934 | ITA: | Seprintendenza Archeologica Roma | 47 | Lazio |

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: **Roma - Roma**

LUOGO DI COLLOCAZIONE: **chiostro detto di Michele-** INV. 248

langele - Museo Nazionale Romano

OGGETTO: **Altare di Aurelia Nais**

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **nel XVIII^a sec. si trovava nei giardini del cardinale Pio di Carpi sul resto della basilica co-**

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: **II metà I secolo D.C.**

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: **Marmo italico**

MISURE: **h. cm 83,6; L. cm 63,8; prof. cm 41**

STATO DI CONSERVAZIONE: **Abraso sulla faccia principale, privo della modanatura superiore e con l'angolo destro della modanatura inferiore restaurato.**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: **discreto**

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE: **L'altare, parallelepipedo, consta di un alto zoccolo liscio, lavorato a gradina, seguito da una risega, quindi da un toro, da un listello e da due gole rovescio separate da un altro listello. Nella fronte principale dell'altare è rappresentata una corona di foglie di quercia, lavorate profondamente col trapano, mentre al centro delle foglie appare la caratteristica ghianda. Da un nodo posto al centro della corona si snodano i lemnischi con un andamento sinuoso e terminanti in un cordonsino biforcuto con due bacche alle estremità. Sul lato destro dell'ara un urceus a bocca tribolata, ansa sottile e sinuosa che va dalla spalla all'orlo. La pancia dell'urceus è decorata da una serie di foglie lanceolate, mentre una striscia a cane corrente la**

NEG. 135265L

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

CIL, VI, 9801

Dessau, ILS, 7500

Bull. Com. XIII, 1885, p. 155, nota 5

Museo Civiltà Rom., Catalogo Roma, 1958, p. 652, n. 8

B. Candida, Altari e cippi nel Museo Naz. Romano, Roma 1979, p. 132, n. 59, tav. XLVII

P. Romanelli, E. De Ruggiero, Dizionario epigrafico di antichità Romane, Roma 1895, III, p. 973, s.V. Horrea

W. Altmann, Die Römische Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin 1905

R. Paribeni, Le terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma, 1932, p. 165, n. 425

D. Mustilli, Il museo Mussolini, Roma 1939, p. 169, n. 25
tav. CXII, n. 430

W. Amelung, Die sculpturen des Vatikanischen Museums, Berlin, 1903, vol. I, p. 476, n. 244 b, taf. 49, n. 243

W. Helbig, Führer durch die öffentlichen sammlungen Klassischer altertümer in Rom, Tübingen 1969, vol. III, p. 297, n. 2371

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Alberto M. M. M.
ALBERTO MANZONI

DATA: 8-11-80

Allegato epigrafico: Rosanna Friggeri

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

MJR

ALLEGATI: 3

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

22/00128937

ITA:

Soprintendenza Archeologica Roma

INV. 248

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

segue Provenienza: stantiniana. Nel 1868 è documentato presso^W l'apicida a S. Salvatore di Roma, poi al Museo kircheriano e infine al Museo Naz. Rom. delle Terme.

segue Descrizione: divide dalla spalla decorata a sua volta da baccellature. Il piede dell'urceus è campaniforme. Sul lato sinistro una patera ombelicata, con al centro un fiore a sette petali. Frequente è la corona di quercia sugli altari, per es. sull'altare di Fabricius ai Musei Capitolini (Mustilli, tav. CXII, n. 430, p. 169, n. 25) o sull'altare di Bonae Deae ad Arles (Altmann, p. 185, n. 253, Fig. 151), o ancora sull'altare di T. Flavius Romanus al Louvre (Altmann, p. 181, n. 243, fig. 146), o sull'altare di Itia Prisca al Museo di Palermo (Altmann, p. 182, n. 246) e infine sul Cippo di Corneliae Tertullae in Vaticano (Lippold, I, tav. 49 n. 243). Questa serie di confronti e i riferimenti epigrafici consentono una datazione intorno alla II metà del I secolo D.C.

| | | | | |
|----|----------------------|----------------------------|--|----------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI | |
| | 12/00128937 | ITA: | Soprintendenza Archeologica di Roma-Roma | INV. 248 |
| | ALLEGATO N. 2 | | | |

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

Iscrizione funeraria integra; campo epigrafico cm. 64,5 x 54; lettere cm. 3,5-2; apici r.1 AURELIA NAIS
r.2 PISCATRIX; segni di interpunzioni regolari.

AURELIA C(ai) L(iberta) NAIS,

PISCATRIX DE HORREIS GALBAE;

C(aius) AURELIUS C(ai) L(ibertus) PHILEROS,

PATRONUS;

L(ucius) VALERIUS L(uci) L(ibertus) SECUNDUS.

Nell'iscrizione compaiono tre personaggi indicati al nominativo; verosimilmente la defunta è la liberta Aurelia Nais ed i dedicanti, ambedue liberti, il suo patrono Aurelius Phirelos, e Valerius Secundus, il cui rapporto con gli altri due non è indicato (forse il marito di Nais?). Tutti e tre i personaggi hanno gentilizi assai comuni e cognomi diffusi largamente in ambiente servile. Interessante è la professione della donna, ella era una venditrice di pesce e svolgeva la sua attività negli horrea Galbana. Il termine piscator/piscatrix può indicare sia il pescatore che il pescivendolo, qui è usato chiaramente nel secondo significato. Il commercio del pesce a Roma era ingente; si vendevano pesci che provenivano anche da grande distanza, dalla Spagna, dall'Illirico, dal Cyzico e anche dalle isole britanniche; naturalmente questo pesce pregiato era riservato alle mense dei ricchi i poveri dovevano accontentarsi di quello pescato nel Tevere (cfr. H. JEFFERSON LOANE, *Industry and Commerce*, London 1938, p. 32).

Il nome degli Horrea è attestato con diverse varianti: oltre a Galbae, che ricorre anche in CIL VI 33743 e 33886, si trova Galbana (CIL VI 338 = 30740, 30855), Galbiana (CIL VI 236, 33906), Galbas (CIL VI 33886)

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00128937

ITA:

Soprintendenza Archeologica di Roma-Roma

INV. 248

ALLEGATO N. 3

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 250.000)

e Ser. Galbae imperatoris (CIL VI 8680 = 33743). Questi horrea, situati nell'odierna zona del Testaccio, furono costruiti da Ser. Sulpicius Galba, rimodernati dall'imperatore Galba per decoro della sua famiglia, ed infine restaurati da Adriano; essi restarono in uso certamente fino alla fine dell'impero (cfr. S.B.PLATNER - T.ASHBY, A Topogr. Dictionary of Ancient Rome, Oxford 1929, p.261).

Per i caratteri paleografici l'iscrizione è databile al II sec. d.C.